



Esortazione della Conferenza Episcopale Venezuelana
106ª Asamblea Plenaria Ordinaria

“Il Signore ama colui che cerca la giustizia” (Prov. 15, 9)

1) Gli Arcivescovi e Vescovi del Venezuela, riuniti nella 106ª Asamblea Ordinaria, desiderano condividere con la popolazione venezuelana la sofferenza che stiamo patendo e comunicare la speranza che, attraverso la riconciliazione e il dialogo, si troveranno soluzioni efficaci all'attuale crisi.

CLIMA SOCIALE

2) Noi venezuelani stiamo attraversando un momento cruciale in campo morale, economico, politico e sociale. E' diminuita drasticamente la qualità della vita. La scarsità di risorse alimentari e prodotti sanitari, medicine e materie prime ospedaliere ci stanno portando al limite della sicurezza alimentare e sanitaria, con conseguenze sociali imprevedibili. Nella vita pubblica, crescono l'insicurezza, l'impunità e la repressione militare.

3) I toni aggressivi e bellicosi della classe dirigente rendono la vita ogni giorno sempre più difficile. La predica costante dell'odio, la criminalizzazione e le restrizioni nei confronti dei dissidenti colpiscono le famiglie e le relazioni sociali. Di fronte a questa situazione, il crescente potere militare rappresenta una seria minaccia alla tranquillità e alla pace.

4) L'alto livello di delinquenza e impunità paralizza lo svolgimento quotidiano della vita e provoca, in città grandi e piccole, un vero e proprio coprifuoco. Pochi giorni fa, a Mérida, sono stati aggrediti dei passanti, tra cui un gruppo di seminaristi minorenni. Sono stati picchiati e denudati, violando il loro diritto alla dignità e al rispetto, senza che alcuna autorità pubblica fosse intervenuta per proteggerli. I recenti disordini a Cumaná e Tucupita, così come i tentativi di saccheggio e la chiusura di strade a causa delle proteste popolari, in diverse regioni del paese, rappresentano una evidente espressione del crescente malessere sociale.

UNA DEMOCRAZIA INCRINATA

5) Lo Stato di Diritto, consacrato dall'art. 2 della Costituzione Nazionale, si è indebolito. Viviamo praticamente alla mercé delle autorità e dei funzionari pubblici che tendono ad atteggiarsi a censori della vita, del pensiero e delle azioni dei cittadini. Tale atteggiamento è inaccettabile. L'identità culturale del venezuelano si riduce e perfino si perde, quando se ne tiene conto unicamente se relazionata al progetto politico imperante.

6) La democrazia in Venezuela è incrinata, e il Governo e gli altri poteri, che hanno la responsabilità di ascoltare e concertare con tutte le componenti della società civile, non stanno facendo il necessario

per ricomporla. Il dialogo sincero e costruttivo, l'esercizio della politica nella sua concezione più nobile, come ricerca del bene comune, per quanto difficile possa sembrare, devono continuare ad essere la strada maestra. Non si può dialogare se non si riconosce in primo luogo l'esistenza e l'eguaglianza dell'altro. Ignorarlo o disconoscerlo come interlocutore, chiude la porta alla possibilità di superare il conflitto.

7) La crisi morale è più grande della crisi economica e politica, in quanto danneggia tutta la popolazione. La verità cede il posto alla menzogna, la trasparenza alla corruzione, il dialogo all'intolleranza e la convivenza all'anarchia. La corruzione è aumentata negli organismi dello Stato e la decomposizione morale ha permeato molte persone che fanno parte di istituzioni pubbliche e private, civili e militari, come anche una vasta componente della società. Un aspetto di questo degrado morale è la rivendita speculativa di prodotti, detta volgarmente "*bachaqueo*" (mercato nero, ndr.)

8) Disconoscere l'autorità legittima dell'Assemblea Nazionale delegittima coloro che così agiscono, perché contraddice la volontà sovrana espressa con il voto popolare. La divisione, l'autonomia e la collaborazione tra Poteri è un principio democratico irrinunciabile.

9) I cittadini sono a tal punto indifesi di fronte alla delinquenza che si stanno moltiplicando i casi di sollevazioni popolari dove la gente si fa giustizia da sé procedendo con immorali e deprecabili esecuzioni collettive (linciaggi). La violenza, in nessun caso, è la soluzione ai problemi. Come ci dice San Giovanni Paolo II: "La giustizia sociale non si può ottenere con la violenza. La violenza uccide quello che cerca di creare".

10) La radice del problema sta nell'impianto di un progetto politico totalitario che il Governo vuole mantenere centralizzato, mentre impoverisce la gente e arricchisce il potere stesso.

PROPOSTE URGENTI

11) Il Consiglio Elettorale ha l'obbligo di garantire che il referendum abrogativo si tenga quest'anno. E' un cammino democratico, un diritto politico previsto dalla Costituzione. Impedirlo o ritardarlo con molteplici espedienti e intralci è una misura assurda che mette a rischio la stabilità politica e sociale del paese, con conseguenze fatali per le persone, le istituzioni e i beni.

12) E' un'urgente priorità che l'Esecutivo consenta l'ingresso di medicinali nel paese, data la scarsità esistente. Per poter ricevere e distribuzione, la Chiesa offre i servizi e l'infrastruttura della Caritas e altri canali ecclesiali aperti alla cooperazione con diverse confessioni religiose e istituzioni private. Questo servizio non è la soluzione definitiva, ma di certo rappresenta un aiuto importante. La carità ci spinge a comportarci come "samaritani compassionevoli", pronti a curare i feriti che incontriamo sulla nostra strada (Cf. Lc. 10, 25-37).

13) E' necessario che venga aperta in modo permanente la frontiera con la Colombia. Aver consentito la sua apertura nella scorsa domenica 10 luglio ha reso possibile che molti nostri fratelli potessero approvvigionarsi di alimenti, medicine e altro necessario. Il passaggio di migliaia di cittadini al vicino paese è la prova lampante della crisi in atto.

14) Aumenta il numero di cittadini venezuelani detenuti nelle carceri e in diversi luoghi di polizia, ingiustamente privati della libertà, molti dei quali per motivi politici. La gran parte si trova in condizione

inumane, in attesa di un giusto processo. Queste persone, in quanto innocenti, devono essere rilasciati o per lo meno devono essere giudicati a piede libero, così come stabilito dal *Código Orgánico Procesal Penal*.

“LA SPERANZA NON DELUDE” (Rm. 5,5)

15) Le angosce e le speranze del popolo venezuelano sono condivise in questi momenti da numerosi organismi nazionali e internazionali. Il Governo non accusi coloro che a questi organismi si rivolgono legittimamente, lamentando ingerenze e adducendo la sua di sovranità e indipendenza, poiché viviamo in un mondo interconnesso e globalizzato. I diritti umani e la giustizia non hanno frontiere. Non lasciamoci derubare della speranza che rende possibile, con l'aiuto di Dio, ciò che appare impossibile. (Cf. Lc. 1, 37).

16) In nome di Gesù, che ci comanda di “amarci l'un l'altro” (Gv. 13, 34), rivolgiamo un appello alle autorità perché interrompano il deterioramento della vita dei venezuelani, qualunque sia la loro preferenza politica, e perché si fermi la spirale di violenza, odio e morte. Animati esclusivamente dalla ricerca del bene e della pace per tutti i venezuelani, rinnoviamo l'offerta dei nostri buoni uffici per facilitare l'incontro tra le parti e la comprensione nella ricerca di soluzioni efficaci.

17) Nella fede abbiamo la ferma convinzione che Gesù Cristo, il Signore della Storia, ci accompagna. Come figli dello stesso Padre e fratelli, ci impegniamo nella costruzione dell'unità e della pace. Invitiamo con allegria tutti i credenti, uomini e donne di buona volontà, ad unirci a noi il prossimo 2 di agosto, nella giornata del digiuno e della preghiera, convocata da Papa Francesco ad Assisi, come occasione speciale per chiedere a Dio la pace e la riconciliazione tra i venezuelani. Invitiamo tutti a recitare la Preghiera per il Venezuela e invitiamo i parroci a leggere questa esortazione durante la messa domenicale. Preghiamo che Dio sparga con abbondanza, in questo anno giubilare, la Sua misericordia e la Sua consolazione sul nostro popolo. Consegniamo nelle mani materne della *Nuestra Señora de Coromoto* queste proposte che esprimono il sentire e il desiderio della stragrande maggioranza dei venezuelani,

Con la nostra benedizione,

Gli Arcivescovi e Vescovi del Venezuela

Caracas, 12 luglio 2016